

Data: 21.07.2021 Pag.: 11
Size: 376 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



IL CONVEGNO A 20 anni dal G8 di Genova una riflessione sulle "vittime in divisa" «Più tutele per le forze dell'ordine»

All'iniziativa nazionale del Fsp, De Caprio: «Di sicurezza parli chi la pratica»

di FRANCESCO IULIANO

A VENT'ANNI dal G8 di Genova, l'evento che ha cambiato la storia dell'Italia e, in particolare, di una città che nel luglio del 2001 si ritrovò, suo malgrado, al centro del mondo, i vertici dei sindacati delle donne e degli uomini in divisa, si sono incontrati per confrontarsi sui fatti, sulle responsabilità e su ciò che è cambiato da allora.

"Dal G8 di Genova a Roma. L'odissea delle vittime in divisa", è il titolo del convegno nazionale allestito negli spazi del lido Santafé, nel quartiere Lido di Catanzaro, al quale hanno partecipato, moderati dal direttore di Adnkronos, Gian Marco Chiocci e introdotti dal segretario nazionale Fsp Giuseppe Brugnano e dal segretario provinciale di Catanzaro del Nuovo Sindacato carabinieri (Nsc), Eugenio Riccio, l'autore del libro "Mario Placanica. Il carabiniere", Andrea Di Lazzaro, il protagonista, Mario Placanica, gli avvocati Antonio Ludovico, Eugenio Pini e Giorgio Carta; il presidente dell'associazione "Condivisa", Lia Staropoli, il deputato di Fratelli d'Italia e segretario della commissione di inchiesta sulle Mafie, Wanda Ferro, l'assessore regionale all'Ambiente della

Calabria, Sergio De Caprio, il segretario generale Nsc, Massimiliano Zetti ed il segretario generale Fsp, Valter Mazzetti.

«Ci incontriamo nel giorno in cui si ricorda la strage di via d'Amelio - ha detto Mazzetti in apertura - . Un episodio in cui morì oltre al giudice Borsellino anche tutta la sua scorta tra cui Emanuela Loi, la prima donna poliziotto a far parte di una scorta ed a cadere in servizio. Non potevamo che scegliere questa giornata per parlare di tutte le vittime in divisa: quelle che hanno perso la vita; quelle le cui esistenze sono state sconvolte irrimediabilmente, come accadde durante il G8 di Genova; anche quelle che, quotidianamente, subiscono di tutto a causa del proprio lavoro. Solo nel 2020, 2mila 687 operatori della sicurezza sono stati feriti su strada. Uno ogni tre ore e mezza. Un'ecatombe silenziosa, che non fa notizia. E noi siamo qui per questo.

Da più parti sentiamo chiedere più protezione, più giustizia e più sicurezza, ma pochi lo fanno per chi opera a tutela dei cittadini».

Tra i numeri del G8 di Ge-

nova: 560 feriti, 360 arrestati e fermati, 25 milioni di euro di danni, 62 manifestanti e 85 appartenenti alle forze dell'ordine sotto processo, anche una vittima: Carlo Giuliani, ferito a morte dalla pistola di Mario Placanica. «Ho chiesto scusa alla famiglia - ha detto l'ex carabiniere intervenuto ai lavori - non come assassino ma come una persona che ha avuto un trauma in servizio. Quello è stato un giorno terribile. Un giorno a cui un ragazzo non vorrebbe mai tornare con il pensiero. Dopo 20 anni vorrei che si potesse passare ad una nuova vita, guardando agli errori fatti ed alle cose che si sarebbero potute fare per evitare quegli errori. Vorrei si potesse fare un resoconto in modo da evitare nuovi errori e lavorare su ciò che è successo per vivere un futuro migliore».

«Noi pretendiamo che della sicurezza ne parli chi la pratica. Non c'è mai una volta che chiedono a un carabiniere o a un poliziotto "scusa che ti serve per distruggere la 'ndrangheta o Cosa nostra?" Parlano tutti della sicurezza dei cittadini tranne chi va sulla strada e ci muore. Questa è una patologia»,

afferma invece l'assessore all'Ambiente, Sergio De Caprio.

Di tutele economiche e di garanzie legali degli operatori della sicurezza ha parlato anche la deputata Wanda Ferro. «Non siamo qui per difendere o giustificare le violenze o gli abusi di Genova - ha commentato - ma per dare

un segnale di vicinanza a tutti gli uomini e le donne delle forze dell'ordine che indossano la divisa con onore e professionalità, e che spesso sono vittime delle carenze di un sistema che non li mette in condizioni di intervenire in sicurezza e con indicazioni operative chiare e adeguate. Vanno garantiti organici adeguati, ma soprattutto a difendere sul piano normativo la dignità e la sicurezza del lavoro degli operatori, che si traducono in maggiore sicurezza per i cittadini. Per questo sosteniamo innanzitutto la necessità di garantire all'operatore di Polizia la piena tutela in ogni grado di giudizio per quanto avviene nell'esercizio del proprio dovere. Lo dobbiamo ai tanti uomini e donne in divisa che hanno sacrificato la propria vita per la sicurezza dei cittadini».



Un momento del dibattito al Lido Santafé